

NOSTRO SERVIZIO

Alla prima "Fiera delle Parole", affidato alle cure di Bruna Coscia, sotto l'insegna Arte e Territorio, troveranno posto già il primo giorno tre momenti legati alla pittura, al fumetto, al cinema. L'esposizione di una serie di quattordici quadri del pittore adriese Gian Paolo Berto sulla tematica "La notte dell'Acqua". La notte dell'alluvione del Polesine del 1951. Lavori ultimati in queste settimane.

Di quelle tele nel pieghevole di compagno Roberta Reali tesse l'elogio commosso: "Come le tavole dei cantastorie, i cicli medievali, ciascun quadro è titolato, spesso in dialetto, coinvolgendo il fruitore nel dialogo tra sfollati: ogni titolo costituisce una breve narrazione (La macchina con gli altoparlanti ha detto che non c'era pericolo / L'è tornà indrio a salvare i altri / El gaveva perso tuto / I cercava la putina col fioco che la se jera persa)".

Il fumetto è rappresentato dalle tavole (1 metro per settanta ciascuna, di grande suggestione ricchissime come sono di atmosfera) che compongono il racconto pubblicato tra marzo e luglio del 1952, quindi all'indomani del disastro che azzerrò il Polesine, nel settimanale cattolico per ragazzi Il Vittorioso, intitolato "Acqua cattiva". Il disegnatore di quella storia ricalcata sulla dura realtà, con piccolo margine di fantasia, fu il futuro architetto veneziano Giorgio Bellavitis. Sui testi di Eros Belloni, professionista già allora nella piena maturità.

Il pretesto era un'autocorriera con alcuni sfollati con destinazione Rovigo. Umanità assortita che in quel momento di precarietà "in mezzo all'acqua e al gelo - come scrive Gianni Brunoro - con lo spauracchio di una morte per annegamento, in attesa di improbabili soccorsi" è indotta a confessare pubblicamente le proprie colpe. Fumetto di intenzione moralistica, quindi, per un lavoro che dava al fumetto, ancora maltollerato da educatori e benpensanti, un suo status di assoluta dignità. Anche stilistica. L'occasione cinematografica viene offerta da un filmato girato nel 2004 nel Basso Polesine da Roberto Greggio in collaborazione con Federico Greco, chiamato "H. P. Lovecraft, Ipotesi di un viaggio in Italia", presentato a Venezia e che diede poi il pretesto per un lungometraggio dal titolo "Il mistero di Leocraft - Road to L." (L sta per Loreo). Divenuto anche un racconto a fumetti grazie ad Alfredo Castelli della serie Martin Mystère.

All'origine sta un manoscritto inedito firmato Granpa Theo, pseudonimo dello scrittore americano Howard Philip Lovecraft, rinvenuto in un mercatino di Montecatini, che smentendo i suoi biografi testimonierebbe com'egli nel 1926 sia venuto in Italia, dando descrizione anche con disegni di un "suo" Polesine, intriso di fantastico. Ipotesi per molti versi suggestiva su avvenimenti inquietanti.

Piero Zanotto